

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

20 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.86

Procreazione medicalmente assistita per le coppie fertili portatrici sane di malattie genetiche

LA CORTE COSTITUZIONALE RISCRIVE LA L.40/2004

di **Vincenzo Papadia**

Durante 11 anni si sono avute 33 sentenze della Corte Costituzionale in materia di legge n.40/2004, che formalizzava la procreazione medicalmente assistita omologa tra coppie sposate o accoppiate more uxorio. .

Già si era avuta la sentenza che rompeva con la logica della omologa per ammettere la più complessa eterologa. Cioè la possibilità che né il padre né la madre, pur attraverso un complesso procedimento medico (ormai in tutte le regioni di Italia praticato) siano i veri genitori biologici del nascituro.

La questione che resta sul tappeto, al di là dei diritti umani dei genitori giuridici, è quella del diritto del bambino che divenuto adulto voglia conoscere il vero padre o la vera madre che hanno dato o lo spermatozoo o l'ovocite. Insomma ci si troverebbe di fronte a figli come se nati fuori dal matrimonio. Ma che in ogni tempo (non vige prescrizione) hanno il diritto soggettivo costituzionalmente protetto di ricercare i propri genitori e di farsi riconoscere mediante la verifica del DNA, Insomma vi sono altre questioni oltre quelle dell'immediatezza che andrebbero esaminate e regolate per rendere compatibile e coerente il sistema dei diritti civili.

Ma passiamo al caso concreto della sentenza della Consulta. Il ricorso di che trattasi è nato dalla richiesta di due coppie iscritte all'associazione Luca Coscioni, i cui casi sono stati affrontati dal tribunale civile di Roma, che, in via incidentale, ha posto la questione di legittimità costituzionale delle norme impeditive alla Corte Costituzionale. In entrambi i casi il problema che si poneva è che queste persone, anche se portatrici di una malattia cromosomica e di una distrofia, essendo comunque fertili, non potevano accedere alla fecondazione assistita.

Questa tecnica nel loro caso sarebbe stata utilissima perché permette di fare la diagnosi pre impianto e capire se gli embrioni sono sani o malati. Le coppie si sono rivolte al giudice dopo aver avuto ben 4 aborti naturali. Per loro non c'era alternativa e soprattutto vivevano una discriminazione rispetto a quelle sterili, che invece quando fanno la procreazione medicalmente assistita possono precedentemente

verificare lo stato di salute dell'embrione. Ad assistere le coppie sono stati gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che dichiara: "Finalmente è caduto un altro pezzo importante della legge n.40 che discriminava in modo inaccettabile coppie malate.

I nostri assistiti sono felicissimi, perché da domani potranno rivolgersi agli ospedali per produrre un figlio sano. Il prossimo appuntamento, con ricorsi già pendenti presso la Corte Costituzionale, è la battaglia contro il divieto di effettuare ricerca scientifica sugli embrioni malati o in sovrannumero rispetto a quelli utilizzati dalle coppie". Anche Filomena Gallo esprime "enorme soddisfazione" ed aggiunge ". Ci riserviamo di entrare nel merito appena la Corte Costituzionale avrà emanato un comunicato stampa o pubblicato il dispositivo della sentenza.

Esprimiamo gioia insieme alle coppie, che per tanti anni hanno solo desiderato avere un bambino sano ed evitare aborti. Oggi è un giorno importante per tante famiglie. Questa era l'unica decisione che la Corte poteva prendere perché l'unica che equivale al rispetto di diritti fondamentali delle persone. Sempre in tale contesto si è scatenata una serie di dichiarazioni di politici, che in Parlamento nulla hanno fatto per sistemare le questioni. Tra questi la Senatrice Pd Emilia De Biasi, presidente della Commissione Sanità del Senato. Qualcuno dovrà anche dirci perché qualche anno fa la Corte di Cassazione si pronunciò dichiarando che non si ha il diritto di nascere sani e una donna non fu indennizzata dalla ASL responsabile del danno.

Si continua a procedere a strappi da parte del Corte ra che i diritti comparati degli altri Paesi si comparano e dove le Corti Europee (CEDU e CGE) viaggiano a vele spiegate, secondo un loro criterio ermeneutico sovranazionale. Non si argomenta più di etica e di eugenetica. Ma si è ormai all'eugenetica. Nulla quaestio purché si formalizzi l'ordinamento. E pensare che ancora si scaricano fiumi di inchiostro contro chi negli anni pregressi sperimentò e cercò la soluzione eugenetica. La scienza e la tecnica continua a camminare più veloci del nostro legislatore. Ma la questione odierna coinvolge tutta un'altra serie di questioni che impattano con il diritto di famiglia e mezzo codice civile sui diritti ereditari ecc.

Comunque sia le Corti lavorano secondo l'apertura dell'ordinamento italiano a quello internazionale, e comunitario.

Sicché di sentenza in sentenza da quelle di primo grado fino alla Corte Costituzionale e la Corte europea dei diritti di Strasburgo, i giudici hanno eliminato ben 4 divieti, tra cui l'ultimo è stato quello di fecondazione eterologa. Ma le battaglie giudiziarie non sono ancora terminate, e si è in attesa di udienza sia presso la Consulta, che la Grand Chambre della Corte Europea anche per il divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica e la revoca del consenso.

In questi anni, sono stati eliminati il divieto di produzione di più di tre embrioni e crioconservazione, l'obbligo contemporaneo di impianto di tutti gli embrioni prodotti (su cui è intervenuta appunto la Consulta nel 2009), il divieto di diagnosi pre impianto (ma per le coppie infertili, quelle che hanno accesso alla Pma, con intervento del Tar del Lazio sulle linee guida) e, appunto, il divieto alla fecondazione eterologa, mentre è rimasto in vigore il divieto di accesso alla fecondazione assistita per i single e le coppie omosessuali.

È un bilancio positivo quello di questi 11 anni secondo Filomena Gallo che rileva come si sia trattato di "una battaglia per la libertà di accesso alle tecniche e di garanzia del rispetto del diritto alla salute".

Cosa altro deve dire un avvocato bravo e vincente?!

Riportiamo per sintesi alcune sentenze per ricognizione.

Questa, dunque, la "fotografia" della legge 40/2004 fatta dall'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica:

- DIVIETO DI PRODUZIONE DI PIÙ DI TRE EMBRIONI: rimosso con sentenza della Corte Costituzionale 151/2009.

- OBBLIGO DI CONTEMPORANEO IMPIANTO DI TUTTI GLI EMBRIONI PRODOTTI: rimosso con sentenza della Corte Costituzionale 151/2009.

- DIVIETO DI DIAGNOSI PREIMPIANTO: rimosso, per le coppie infertili, con sentenza del Tar del Lazio del 2008 che ha annullato per "eccesso di potere" le Linee Guida per il divieto di indagini cliniche sull'embrione.

- DIVIETO DI ACCESSO ALLE COPPIE FERTILI MA PORTATRICI DI PATOLOGIE GENETICHE: oggetto della questione di costituzionalità sollevata dal Tribunale di Roma e su cui si è oggi pronunciata la Corte Costituzionale.

- DIVIETO DI ETEROLOGA: abbattuto dalla sentenza della Corte Costituzionale del 9 aprile 2014.

- DIVIETO DI ACCESSO ALLA FECONDAZIONE ASSISTITA PER SINGLE E COPPIE DELLO STESSO SESSO: in vigore. In Italia manca però una legislazione di riferimento

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio